



RASSEGNA STAMPA

1 OTTOBRE 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

INDAGA LA POLIZIA. Il colpo nel reparto in cui avvengono le donazioni di sangue. Dopo avere forzato una finestra, i malviventi hanno preso la refurtiva e sono fuggiti

Altro raid in ospedale Ladri al Cervello, rubati due televisori dal centro trasfusioni

● I banditi sono stati immortalati dalla videosorveglianza

Al centro sono arrivati anche gli agenti della scientifica: gli investigatori hanno acquisito le immagini delle telecamere a circuito chiuso e compiuto una serie di rilievi a caccia di impronte o tracce

Ignazio Marchese

●●● Ancora una volta i ladri hanno scelto un ospedale palermitano. E stavolta, dopo il reparto oncologico per bambini dell'ospedale Civico, nel mirino è finito il Cervello. Nel reparto trasfusioni, dove vengono eseguite le donazioni per i malati siciliani che necessitano di sangue, sono stati portati via due televisori. I due apparecchi erano utilizzati per rendere meno «noiosa» la permanenza in sala ai donatori di sangue che qui vengono a compiere un atto d'amore verso chi soffre.

Invece qualcuno ieri notte è riuscito ad intrufolarsi da una finestra laterale, ha percorso il corridoio, è entrato nella sala e ha portato via le due tv. Un'azione fulminea che però non è sfuggita alle telecamere del circuito di videosorveglianza del re-

parto che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe immortalato tutte le fasi del colpo e forse pure i malviventi, anche se su questo fronte delle indagini non trapela quasi niente. Dai movimenti pare che i due, entrati nella struttura ospedaliera, non si siano accorti della presenza delle telecamere e avrebbero agito senza rendersi conto che ogni loro gesto è stato ripreso dal sistema di videosorveglianza installato proprio per proteggere i reparti dai furti che si erano ripetuti negli anni. Un sistema che ha ben funzionato perché i furti nelle varie divisioni ultimamente sarebbero meno frequenti. Anche se non in questo caso.

La scorsa notte, approfittando del buio e della scarsa affluenza di persone in quella zona, i ladri hanno agito indisturbati. A quanto pare sarebbero entrati forzando un ingresso laterale, pare una finestra, e si siano diretti nella stanza della zona dove avvengono i prelievi di sangue. Qui in pochi secondi hanno staccato l'antenna e i cavi che collegano gli apparecchi alla rete elettrica e sono fuggiti via. Hanno avuto anche il tempo di guardare se ci fosse qual-

cos'altro da arraffare, ma forse sono stati disturbati dall'arrivo di qualcuno e sono fuggiti con in mano i due televisori.

Le indagini sul furto sono condotte dalla polizia. Sono intervenuti gli agenti della scientifica che hanno acquisito le immagini delle telecamere e cercato possibili impronte e tracce per chiudere il cerchio attorno ai due ladri. Unendo tutti gli elementi, sarà difficile dimostrare di non esser stati nel reparto in sede di un eventuale processo. Una prova in più, determinante, per incriminare i due giovani che hanno messo a segno il colpo potrebbe arrivare proprio dalle immagini delle telecamere. Anche gli ospedali, come le scuole, gli uffici regionali e comunali, non sfuggono all'azione dei ladri. I colpi in questi ultimi anni di crisi sono decisamente aumentati. È ancora alto lo sdegno per il furto nel reparto oncologico per bambini dell'ospedale Civico. In questo caso i ladri hanno portato via pupazzi, bambole, costruzioni e persino una console X-Box. L'appello di tanti che i ladri possano pentirsi e riconsegnare gli oggetti portati via. (1MA)



Il centro trasfusioni dell'ospedale Cervello, finito nel mirino dei ladri che hanno portato via due televisori

DOPO IL FURTO. La direzione li ha rimpiazzati, molti cittadini ne hanno donati altri

Civico, gara di solidarietà per acquistare i giocattoli sottratti ai piccoli pazienti

●●● Il sorriso dei bambini viene prima di ogni cosa. La direzione generale dell'azienda ospedaliera Civico ha fatto arrivare, già ieri mattina, una nuova console X-Box per i piccoli pazienti del reparto di oncologia pediatrica, che erano rimasti in ludoteca senza videogiochi e giocattoli dopo il furto di domenica sera. Sono state rimontate anche le an-

tenne dei televisori e i bambini possono riprendere ora a guardare i loro cartoni animati. E appresa la notizia del furto, da parte di tanti cittadini sensibili, è partita una gara di solidarietà. Tanti bambini dal cuore grande ieri mattina hanno donato i propri giocattoli ai coetanei dell'ospedale e tanti adulti ne hanno acquistati di nuovi. I piccoli pazien-

ti del reparto oncologico sono tornati a sorridere e a giocare. «Da una brutta azione - spiega Ilde Vulpetti, presidente dell'associazione siciliana "leucemie e timori dell'infanzia" - sono nate tante buone azioni. I bambini hanno di nuovo i loro giocattoli, ne hanno più di prima. Obiettivo dell'associazione è riuscire a far sentire il piccolo paziente come a casa e provare a lenire più possibile il suo dolore. Con il sorriso e l'allegria, medici, operatori volontari aiutano i bambini ed i genitori a superare l'ansia che accompagna sempre il momento del ricovero. Per ulteriori informazioni e donazioni è possibile consultare il sito www.liberidicrescere.it». (PAGANI)

ANNA CANE

PALERMO

Ospedale Cervello, rubate due tv

Martedì 30 Settembre 2014 - 18:38

Articolo letto 368 volte

Le indagini sul furto sono condotte dalla polizia. Sono intervenuti gli agenti della scientifica che hanno acquisito le immagini delle telecamere e cercato possibili impronte e tracce per chiudere il cerchio attorno ai due ladri.

PALERMO - Nel reparto trasfusioni dell'ospedale Cervello sono stati portati via due televisori. Un'azione fulminea che però non è sfuggita alle telecamere del circuito di videosorveglianza del reparto che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe immortalato le fasi del colpo. Le indagini sul furto sono condotte dalla polizia. Sono intervenuti gli agenti della scientifica che hanno acquisito le immagini delle telecamere e cercato possibili impronte e tracce per chiudere il cerchio attorno ai due ladri. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 30 Settembre ore 18:38

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

SANITÀ. In arrivo il decreto d'attuazione della Regione. Altri quattro ospedali stanno adeguando le strutture

Fecondazione eterologa, 6 centri siciliani pronti

PALERMO

●●● Eterologa, sempre più realtà. Tra pochi giorni, infatti, arriverà il decreto attuativo dell'assessorato regionale alla Salute sulla piena operatività dei centri autorizzati nell'isola. Saranno definite le linee guida che dovranno essere applicate in ogni fase della fecondazione eterologa (quella in cui è necessario ricorrere a un donatore o una donatrice esterna alla coppia per garantire la formazione di un embrione) e gli atti amministrativi per renderla operativa.

«Entro venerdì emaneremo il provvedimento, così da mettere in condizioni le strutture sanitarie ad avviare l'iter per le prime richieste. I centri pronti a partire sono il Cappizzaro di Catania come ospedale pubblico, il Cra (Centro di riproduzione assistita) ed Hero come centri privati, a Palermo le cliniche Demma, Candela e Andros. In corso di adeguamento - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino - sono invece il Garibaldi di Catania, Villa Sofia e Policlinico a Palermo e l'ospedale Sant'Elia di Cal-

tanissetta».

Le prestazioni si potranno effettuare in ospedali pubblici e privati, evitando così di andare fuori dalla Sicilia. «La nostra Regione, l'unica del Centro-Sud, ha dato un fortissimo contributo alla definizione del documento a livello nazionale curato solo da quattro regioni: Sicilia, Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia», ha aggiunto l'assessore Borsellino. «Questo ha consentito di uniformare procedure e tariffe a livello nazionale per la fecondazione medicalmente assistita etero-

loga. La distribuzione è omogenea sul territorio siciliano, sono tutte strutture (dove si esegue già la fecondazione omologa) che hanno i requisiti previsti dalle norme per garantire prestazioni assistenziali in assoluta sicurezza». Intanto, in Sicilia sono già mille le richieste per l'eterologa, che rientrerà nei Lea, livelli essenziali di assistenza. Le tariffe e le procedure sono sempre più definite, le regioni hanno già stabilito un ticket per le coppie che varia fra i 400 e i 600 euro. (L'UP)

LUCIA PORRACCIOLLO

IL CASO. Ottantenne era finito al pronto soccorso in seguito a una caduta. Il direttore sanitario: «Dall'analisi delle cartelle non emergerebbero responsabilità dei medici»

Muore dopo il ricovero all'Ingrassia, esposto dei familiari

●●● Ancora una denuncia in procura per un presunto caso di malasanità. L'esposto è arrivato dai familiari di Francesco Paolo Milazzo, 82 anni, morto domenica dopo un doppio ricovero al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia. A rivolgersi alla procura è stato il figlio, Riccardo Milazzo, assistito dall'avvocato Claudio Violante. «Dall'analisi delle cartelle cliniche - dice il direttore sanitario dell'ospedale Ingrassia

Ludi Rea, - non emergerebbero responsabilità da parte dei medici».

Il 26 settembre, dichiara il figlio nella querela, Francesco Paolo Milazzo era stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia, dopo una caduta accidentale in casa. L'anziano accusava forti dolori al petto. «Alle ore 21,38 - si legge nella denuncia - l'operatore assegnava il codice giallo. Alle 21,54 il medico, dopo aver raccolto

le necessarie informazioni somministrava la terapia costituita da un farmaco e precisamente Toradol». Nell'esposto, Milazzo sottolinea che lo stesso medico «non riteneva necessario eseguire alcun esame di laboratorio». Successivamente, «alle ore 22 - prosegue la denuncia - veniva disposto l'esameradiografico all'emicostato destro ed alla spalla destra, dal quale risultava la frattura della decima e undicesima costa

destra ed un trauma contusivo alla spalla destra. I sanitari alle ore 23,59 del medesimo giorno disponevano le dimissioni a domicilio prescrivendo di assumere l'anzidetto farmaco al bisogno e determinando una prognosi di giorni 25».

A causa dei persistenti dolori Francesco Paolo Milazzo chiedeva ai propri familiari di essere riaccompagnato al pronto soccorso per segnalare ai sanita-

ri di avere serie difficoltà respiratorie. Il 28 settembre veniva riaccompagnato sempre al pronto soccorso dell'Ingrassia dove è stato ricoverato e sottoposto ad intervento chirurgico. I medici riferivano ai parenti che si era verificata una perforazione di un polmone con notevole versamento emorragico. Nel corso dell'intervento il paziente è deceduto. I parenti a questo punto hanno richiesto una cartella clinica e denuncia-

re l'accaduto alla procura. «Un'analisi più approfondita - si legge nella denuncia - e l'espletamento di adeguati esami eseguiti in tempo avrebbero potuto accertare l'esistenza della lesione ed un intervento tempestivo avrebbe potuto certamente evitare l'evento della morte». Una versione che però l'ospedale ha respinto. Saranno i magistrati a stabilire se ci sono o meno responsabilità da parte dei sanitari. (TIMA)



IN BREVE

● Edificio liberty nel complesso ospedaliero



Villa Sofia, restaurata l'ex sartoria

●●● Torna all'antico splendore la facciata liberty dell'ex sartoria (nella foto) dell'ospedale Villa Sofia. È stato chiuso, ufficialmente, con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee dello storico edificio realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile. È stato il direttore generale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, a sancire la chiusura dei lavori realizzati sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni culturali, dall'impresa Pellerito di Bagheria su progetto dell'architetto Cesare Arancio. Costo circa 100 mila euro. «Abbiamo restituito dignità e decoro - sottolinea Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore».



LA SICILIA Palermo

e provincia



© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: via E. Amari, 8 tel. 091 589177 palermo@lasicilia.it

martedì 30 settembre 2014



L'EX SARTORIA RISTRUTTURATA

AZIENDA «VILLA SOFIA». Restauro conservativo per salvare la struttura dei Whitaker

Un nuovo look per la storica sartoria

Vive di un nuovo restyling la facciata dell'ex sartoria dell'ospedale Villa Sofia di piazza Salerno presso il viale del Fante, utilizzata negli ultimi anni come deposito e alloggio del cappellano. Si è trattato di un restauro conservativo, soprattutto per salvare i restanti elementi in legno fatti inglobare nella struttura dall'architetto Ernesto Basile nel 1894. Costo dell'opera 100 mila euro. Gli interventi sono stati effettuati sotto la supervisione della sovrintendenza ai Beni culturali di Palermo. È il direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia e Cervello, Gervasio Venuti: «Abbiamo restituito dignità e decoro ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sarà nostro impegno

prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore. Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione una illuminazione artistica».

La villa venne acquistata da Joseph Whitaker senior dai principi di Mazzarino nel 1850 e venne intestata alla moglie Sophia. Nel 1885 con la scomparsa di Sophia la dimora passò al figlio Robert e alla moglie Maud Bennett, i quali vi piantarono delle bellissime orchidee. Il giardino acquistò fama attra-

verso la costante cura dei giardinieri guidati dalla direzione di Emilio Kunzmann. Le piante più famose erano esemplari di dracena draco, oreodoxa regia e latania commersoni.

Tra il 1894 e il 1899 Ernesto Basile realizzò il nuovo ingresso, due padiglioni e alcuni arredi interni.

Il complesso di Villa Sophia con l'intero parco nel 1953 fu venduto dai Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando ospedale. Il corpo basso della palazzina venne utilizzato come sartoria. Dice il direttore Gervasio Venuti: «Lì si confezionavano e si sarcivano, sino ai primi anni del 2000, camici e divise dei dipendenti dell'ospedale».

VINCENZO PRESTIGIACOMO



LIVESICILIA

Martedì 30 Settembre 2014 - Aggiornato alle 14:00


 HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO **Bitonus29***

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORTRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Sartoria liberty di Villa Sofia Ultimati i lavori di restauro

PALERMO

Sartoria liberty di Villa Sofia Ultimati i lavori di restauro

Lunedì 29 Settembre 2014 - 11:51

Articolo letto 546 volte

Si è chiuso ufficialmente con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile.

Carta Credito Prepagata

Nessun Controllo Di Solidità Finanziaria. Spedizione In 24 Ore!

○ ○

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

15	1	0	0
Condividi	Tweet	g+1	

VOTA

1 COMMENTO

5/5
1 voto

+ PREFERITI

STAMPA

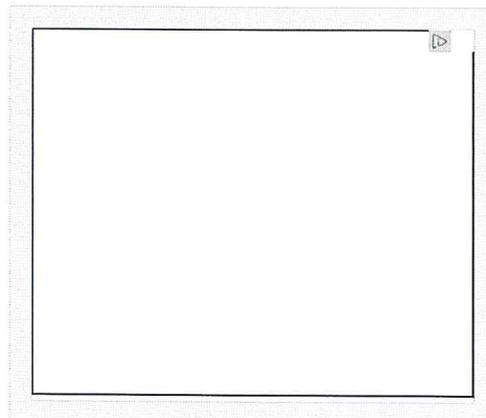


PALERMO - Torna a rivivere la suggestiva facciata liberty dell'ex sartoria del complesso ospedaliero di Villa Sofia a Palermo. Si è chiuso ufficialmente con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile. E' stato il Direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti a sancire la chiusura dei lavori, realizzati, sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali, dall'impresa Pellerito di Bagheria su progetto dell'architetto Cesare Arancio per un costo di circa 100 mila euro.

"Abbiamo restituito dignità e decoro - sottolinea Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore". Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale



<p>RAV4 a 23.750€. Valida fino al 30/09/2014. SCOPRI</p>
<p>Verso-S a 14.100€. Valida fino al 30/09/2014. SCOPRI</p>
<p>Verso a 16.900€. Valida fino al 30/09/2014. SCOPRI</p>

murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica.

La palazzina era nata come portineria di quella che allora era la villa dei Whitaker, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprietà ai Marchesi di Mazzarino. Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando quindi Ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna è di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria. Lì si confezionavano e si sarcivano, sino agli inizi degli anni 2000, camici e divise dei dipendenti dell'Ospedale. Negli ultimi anni è stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 29 Settembre ore 11:51

Nebbiogeno Concept®

Blocca il Furto nei Primi Secondi! Compatibile con tutti gli allarmi



ARTICOLI CORRELATI



Sponsor (4WNet)



Abusivismo in città Nuovi sequestri della municipale

LIVESICILIA

L'Università di Palermo si mobilita per il terremoto



Ecco la Biennale d'Arte La inaugura Sgarbi



Cimitero, palazzi storici e scuole Il piano delle opere pubbliche



Abusivismo edilizio Sequestrati 4 immobili



Blitz anti abusivismo edilizio Sigilli a 4 immobili, 7 denunciati



"Il Culto delle Ruine"

1 commento



M5S 29-09-2014 - 19:09:35

sono felice, quando vedo qualcosa di positivo della vostra città. Non è più la mia.

RISPONDI

Commenta anche tu la notizia



Nome * E-mail *

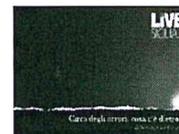
Commenta *

Centro Masterly
via Benedetto Gravina, 41/A
90139 PALERMO
Tel. 091333000
www.mediatorelinguistico.it
email: info@mediatorelinguistico.it

GLI ULTIMI VIDEO



Catania, lo spaccio in diretta



Il backstage del Circo degli orrori



La rapina di via Laurana: guarda i video della sorveglianza



Furto di luce e scarsa igiene, blitz in centro storico



Università, gli studenti cancellano le strisce blu



Acate, il video del mattatoio diventato discarica

» ARCHIVIO

ULTIMI COMMENTI

30 Set 12:52

paolo fortunato su *Si pente il boss di Bagheria Antonino Zarcone Trema Cosa nostra palermitana*

30 Set 12:45

Rosa su *Piano giovani, salve le selezioni di agosto In arrivo centinaia di nuovi tirocini*

30 Set 12:43

Pino su *Accenture, vertenza in stand-by Dipendente in sciopero della fame*

30 Set 12:39

Luigi su *Tari, saldo entro gennaio Come calcolare la tassa*

30 Set 12:38

giuseppe su *Tinebra a capo dell'Urega di Catania Valle dei Templi, c'è il commissario*

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi

Settimana

Mese

"C'era un ufo nei cieli di Ustica?" La foto shock di un lettore {6.191}

La giunta approva il bilancio "Meno tasse, inizia una fase due" {9.712}

L'Udc gela il Nuovo centrodestra "Stiamo con Crocetta" {4.444}

LA STORIA

Torna a splendere l'ex sartoria dei Whitaker all'ospedale "Villa Sofia"

di Antonio Fiasconaro
Set 29, 2014



Era ora. Si direbbe. Torna a rivivere la suggestiva facciata liberty dell'ex sartoria dell'ospedale "Villa Sofia". Nel corso di una cerimonia si è chiuso il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile. A sancire la chiusura dei lavori che sono stati realizzati sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali e realizzati dall'impresa Pellerito di Bagheria, è stato il direttore generale dell'azienda ospedali riuniti "Villa Sofia- Cervello" Gervasio Venuti. Il progetto di recupero è stato firmato dall'architetto Cesare Arangio per un costo di circa 100 mila euro.

Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica.

La palazzina era nata come portineria di quella che allora era la villa dei Whitaker, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprietà ai Marchesi di Mazzarino.

Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando quindi ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna è di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria.

Al suo interno si confezionavano e si sarcivano, sino agli inizi degli anni 2000, camici e divise dei dipendenti dell'Ospedale. Negli ultimi anni è stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano.

«Abbiamo restituito dignità e decoro - ha detto Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore».

Tags:

- villa sofia
- antonio fiasconaro
- Ernesto Basile
- ospedale
- ex sartoria
- Gervasio Venuti

SCONTOnit
risparmia in un click

Risparmia
fino al **90%**

BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

I LAVORI SONO DURATI DUE MESI

L'ex sartoria di Villa Sofia ritorna all'antico splendore del Basile



ISTITUZIONI 29 settembre 2014
di Redazione

Torna a rivivere la suggestiva facciata liberty dell'ex sartoria del complesso ospedaliero di Villa Sofia a Palermo. Si è chiuso ufficialmente con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile.

La palazzina era nata come portineria di quella che allora era la villa dei Whitaker, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprietà ai Marchesi di Mazzarino. Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando quindi Ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna è di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria. Lì si confezionavano e si sarcivano, sino agli inizi degli anni 2000, camici e divise dei dipendenti dell'ospedale.

Negli ultimi anni è stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano.

E' stato il Direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello Gervasio Venuti a sancire la chiusura dei lavori, realizzati, sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali, di un' impresa di Bagheria su progetto dell'architetto Cesare Arancio per un costo di circa 100 mila euro.

"Abbiamo restituito dignità e decoro – sottolinea Venuti – ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore".

Gli interventi, durati due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica.

Villa Sofia, restaurata l'ex sartoria e la sua facciata liberty

L'edificio realizzato nel 1894 è stato attribuito ad Ernesto Basile. Il costo dell'operazione è stato di circa 100 mila euro. Il direttore generale Gervasio Venuti: "Sarà nostro impegno assegnare a questo manufatto una destinazione consona al suo valore"



Redazione · 29 Settembre 2014



Torna a rivivere la suggestiva **facciata liberty dell'ex sartoria** del complesso ospedaliero di **Villa Sofia** a Palermo. Si è chiuso ufficialmente con una breve cerimonia, il cantiere per il **restauro conservativo** del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla **vena progettuale di Ernesto Basile**. E' stato il direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello, **Gervasio Venuti**, a sancire la chiusura dei lavori, realizzati, sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali, dall'impresa Pellerito di Bagheria su progetto dell'architetto Cesare Arangio per un costo di **circa 100 mila euro**.

"Abbiamo restituito dignità e decoro - sottolinea Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di **grandi fermenti artistici e culturali**. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una **destinazione consona al suo valore**". Gli interventi, che hanno richiesto **due mesi e mezzo di lavoro**, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica.

La palazzina era **nata come portineria** di quella che allora era la **villa dei Whitaker**, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprietà ai Marchesi di Mazzarino. **Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana**, diventando quindi Ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna è di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria. Lì si confezionavano, sino agli inizi degli anni 2000, **camici e divise dei dipendenti dell'ospedale**. Negli ultimi anni è stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano.

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



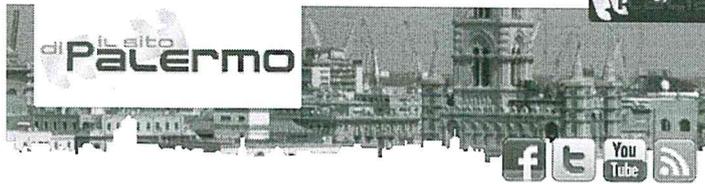
CATANIATODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE





الاشيغال Redazione

Cerca

Wednesday, 01 October 2014
- 10:17

A PALERMO

Terminato il restauro dell'ex sartoria liberty dell'ospedale Villa Sofia

Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica

Mar, 30/09/2014 - 17:14 — La Redazione
Share: Facebook Twitter Google Plus

Torna a rivivere la suggestiva facciata liberty dell'ex sartoria del complesso ospedaliero di Villa Sofia a Palermo. Si è chiuso ufficialmente con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile.

E' stato il direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello, Gervasio Venuti, a sancire la chiusura dei lavori, realizzati, sotto la supervisione della

Sovrintendenza ai Beni Culturali, dall'impresa Pellerito di Bagheria, su progetto dell'architetto Cesare Arangio per un costo di circa 100 mila euro. "Abbiamo restituito dignità e decoro - sottolinea Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sarà nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore".

Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica.

La palazzina era nata come portineria di quella che allora era la villa dei Whitaker, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprietà ai Marchesi di Mazzarino. Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando quindi ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna è di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria. Lì si confezionavano e si sarcivano, sino agli inizi degli anni 2000, camici e divise dei dipendenti dell'ospedale. Negli ultimi anni è stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano.

Articoli Simili

- Al Vespacafe si rinvivono gli anni Sessanta con il "Vintage Musicool"
- Cimitero, il sindaco Cinque chiede il certificato antinafia alle pompe funebri
- "Click day": valide le selezioni di luglio e agosto, lo dice l'avvocatura dello Stato
- Per gli aspiranti imprenditori con nuove idee vincenti torna "Sementor"
- Tutto pronto per la Giarre-Milo: una settimana alla chiusura delle iscrizioni

Ultime Notizie



POLITICA REGIONALE

Per il disegno legge sulla Cooperazione sociale l'assessore fa una consultazione pubblica

PALERMO: RESTAURATA FACCIATA EDIFICIO LIBERTY DI VILLA SOFIA

PALERMO (ITALPRESS) - Torna a rivivere la suggestiva facciata liberty dell'ex sartoria del complesso ospedaliero di Villa Sofia, a Palermo. E' stato chiuso, ufficialmente, con una breve cerimonia, il cantiere per il restauro conservativo del prospetto, con le preziose parti lignee, dello storico edificio, realizzato nel 1894 ed attribuito alla vena progettuale di Ernesto Basile. E' stato il direttore generale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, a sancire la chiusura dei lavori, realizzati, sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni culturali, dall'impresa Pellerito di Bagheria su progetto dell'architetto Cesare Arangio per un costo di circa 100 mila euro. "Abbiamo restituito dignita' e decoro - sottolinea Venuti - ad un bene che fa parte della storia di Villa Sofia, testimonianza di un periodo di grandi fermenti artistici e culturali. Sara' nostro impegno prioritario assegnare a questo prezioso manufatto una destinazione consona al suo valore". Gli interventi, che hanno richiesto due mesi e mezzo di lavoro, hanno riguardato la pulitura, sostituzione e integrazione del manto di copertura, la coloritura del prospetto, deumidificazione delle murature, restauro degli infissi, rimozione delle superfetazioni, realizzazione delle colonne lignee mancanti, realizzazione di un'illuminazione artistica. (ITALPRESS) - (SEGUE).

vbo/com 29-Set-14 11:48 NNNN

ZCZC IPR 067 CRO R/SIC

La palazzina era nata come portineria di quella che allora era la villa dei Whitaker, acquistata nel 1850 da Joseph Whitaker, gentiluomo inglese trasferitosi in Sicilia per affari, che succedette nella proprieta' ai Marchesi di Mazzarino. Nel 1953 Villa Sofia fu venduta dalla famiglia Whitaker alla Croce Rossa Italiana, diventando quindi Ospedale e negli anni a seguire la palazzina, la cui superficie interna e' di circa 80 metri quadrati fra piano terra e primo piano, fu utilizzata appunto come sartoria. Li' si confezionavano e si sarcivano, sino agli inizi degli anni 2000, camici e divise dei dipendenti dell'Ospedale. Negli ultimi anni e' stata utilizzata come ufficio con deposito al piano terra e come alloggio per il cappellano al primo piano. (ITALPRESS). vbo/com 29-Set-14 11:49 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

«START CUP 2014». La gara è stata promossa dall'Università e dal Consorzio Arca. Il rettore Lagalla: «Abbiamo cercato di aprire un ponte fra l'Ateneo e il mondo produttivo»

App e aghi indolore, l'idea diventa... impresa

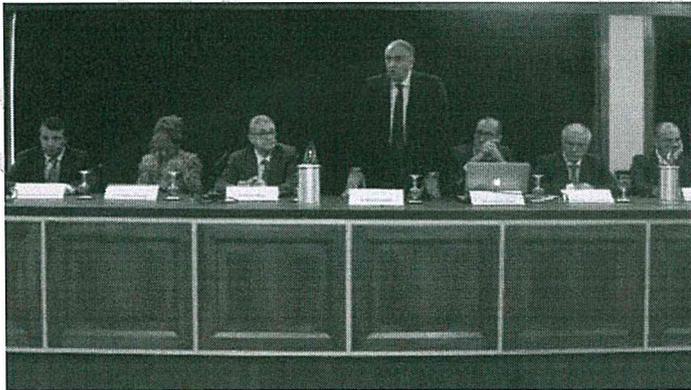
Il primo premio va ai creatori di un'applicazione interattiva per guidare i non vedenti in un percorso di navigazione assistita

I secondi classificati hanno brevettato un ago cannula per terapie endovenose che riduce la sensazione di dolore del paziente. I due vincitori parteciperanno al Premio nazionale per l'innovazione.

Giorgia Pacino

●●● Percorsi interattivi per non vedenti e aghi meno dolorosi per il paziente. Sono le idee vincitrici di «Start Cup Palermo 2014», la gara tra i migliori progetti d'impresa promossa dall'Università di Palermo e dal Consorzio Arca. La competizione, giunta alla decima edizione, per la prima volta è uscita dai laboratori accademici per aprirsi alla realtà imprenditoriale. Ieri mattina, la premiazione si è svolta infatti alla sede della Camera di Commercio. «Abbiamo cercato di aprire un ponte che riteniamo indispensabile tra l'Ateneo e il mondo della produzione - osserva il rettore Roberto Lagalla - per trasferire nelle sedi di impresa il know how appreso nelle aule universitarie».

Innovazione scientifica e capacità di attrarre capitali sul mercato sono i criteri che hanno guidato il comitato tecnico-scientifico nella selezione dei cinque progetti finalisti. Due i premi assegnati, rispettivamente di ottomila e quattromila euro. Il premio speciale «UK Trade & Investments», istituito dall'organismo governativo inglese per gli investimenti esteri, è andato al primo classificato, il progetto «InSight». Si tratta di un'applicazione interattiva, che adopera la tecnologia degli



Da sinistra Alessandro Albanese, Giovanna Marano, Roberto Helg, Roberto Lagalla, Giovanni Perrone, Umberto La Commare e Fabio Montagnino durante la cerimonia di premiazione della «Start Cup Palermo 2014». (Foto GERAC)

smartphone per guidare non vedenti e ipovedenti in un percorso di navigazione assistita. Ideato da un team di ingegneri, si serve di nastri colorati e «QR code» per far vibrare il cellulare e indicare la giusta direzione. Ideale nei musei e lungo i sentieri montani, si candida a sostituire il sistema tattile Loges. «È la "soluzione Arianna": un percorso in cui la tecnologia può mediare tra disabilità e realtà», spiega Ilenia Tinnirello, fra gli ideatori dell'applicazione insieme a Daniele Croce, Domenico Garlisi, Natale Galio e Laura Giarrè. «Il segreto per un'idea di successo? La semplicità. Il nostro è un progetto

economico, con tempi di installazione veloci e facile da modificare».

Sfrutta invece l'esperienza maturata in reparto il secondo classificato, Riccardo De Stefano. Assieme a Jessica Imbruglio e Giuseppe Buscemi, ha brevettato un ago cannula per terapie endovenose che riduce la sensazione di dolore nel paziente. «L'idea - racconta - è nata proprio dalla difficoltà di trovare un accesso venoso con un normale ago per adulti. È bastata una semplice modifica con fori e fessure per incrementare il flusso e ridurre al contempo le dimensioni dell'ago».

I due vincitori parteciperanno al

Premio nazionale per l'innovazione che si terrà a Sassari il 4 dicembre. Un altro candidato, in aggiunta a quelli selezionati, verrà scelto quest'anno dalla federazione che riunisce le manifestazioni di Palermo, Catania, Enna e Messina, in occasione di «Start Cup Sicilia», il prossimo 24 ottobre. «Siamo soddisfatti della continuità di un modello che finora ci ha dato grandi soddisfazioni - dice Giovanni Perrone, coordinatore di Start Cup Palermo -. Le storie di successo come queste insegnano ai giovani che, mettendosi in gioco, è possibile camminare sulle proprie gambe».

(*GIOPA*)

Attesa di due anni per un'ernia

Sanità "in cura". Il rapporto del Tribunale per il diritti del malato

Il peso dei ticket. Un ostacolo per molti nell'accedere alle cure

PIER DAVID MALLONI

Roma. Due anni per essere operati ad un ernia del disco, quattordici mesi per una mammografia, "soltanto" quattro mesi per un carcinoma alla vesciva, venti per ottenere una visita psichiatra. Le liste d'attesa nella sanità pubblica si allungano e, insieme al peso sempre più gravoso dei ticket, allontanano gli Italiani dal Servizio Sanitario Nazionale. Se c'è una novità, insomma, è che le politiche attuate negli ultimi anni per cercare di affrontare il problema non sembrano aver inciso positivamente.

Il rapporto. La denuncia viene dal Rapporto Pit Salute 2014 del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva presentato ieri a Roma. Che siano esami diagnostici, visite specialistiche, operazioni o, addirittura, protocolli di cura per terapie oncologiche, la storia non cambia.

Dalla XVII edizione dell'indagine, intitolata quest'anno «(Sanità) in cerca di cura», emerge che, delle oltre 24.000 segnalazioni volontarie da parte dei cittadini, quasi un quarto riguarda le difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie e, tra queste, il 58% è relativo alle interminabili liste d'attesa.

«File lunghe e mal gestite con episodi di inutili ricoveri per esami preintervento o di situazioni cliniche che si aggravano. Ancor più allarmante, sono i lunghi tempi anche per iniziare o pro-



seguire terapie radio e chemio, come segnala il 7,4% dei cittadini, percentuale ben maggiore del 4,9 del 2012», commenta Tonino Aceti, Coordinatore del Tribunale per i Diritti del Malato.

Esami diagnostici. Andando a vedere i tempi medi di attesa per gli esami diagnostici, si scopre che, per la mammografia, sono passati dai 13 mesi del 2012 ai 14 del 2013, per la colonoscopia da 9 a 11, per l'elettrocardiogramma da 6 a 9, per la risonanza magnetica da 8 a 9. E per la Tac sono addirittura raddoppiati, da 6 a 12.

Visite specialistiche. Per le visite mediche specialistiche il trend è meno negativo, si attende in media "soltanto" 9 mesi per una visita oculistica, 5 mesi in meno che l'anno prece-

L'analisi

L'Italia non è un Paese per vecchi

L'Italia non è un paese per vecchi. Si assesta, infatti, al 39° posto nella classifica dei 96 Paesi più a misura di anziano, scendendo di ben 12 posizioni rispetto allo scorso anno quando era 27esima. Al primo posto come Paese più a misura di anziano si trova quest'anno la Norvegia, seguita da Svezia, Svizzera e Canada. La classifica, Global AgeWatch Index, è il frutto del lavoro di HelpAge International, sviluppato in partnership con la University of Southampton. «La discesa dell'Italia sulla classifica - spiega il coordinatore del progetto Asghar Zaidi - si deve soprattutto alla revisione del sistema pensionistico e ai dati sulla povertà della popolazione». Infatti per «sicurezza economica» degli anziani l'Italia è caduta dalla sesta posizione del 2013 alla 25esima di quest'anno. La popolazione anziana è in ascesa nel mondo: entro il 2050 si attende un numero di "over 60" pari al 21% della popolazione globale (ora è il 12%). Malgrado ciò oltre un Paese su tre non ha fatto molta strada per migliorare la qualità di vita dell'anziano e favorirne il ruolo attivo in società.

dente, 7 mesi per una cardiologica, che possono sembrare un'eternità ma ci si consola pensando che nel 2012 se ne attendevano più di 9.

«In alcuni settori i miglioramenti lasciano pensare che, più che diminuire, le liste si siano piuttosto svuotate, nel senso che i pazienti hanno abbandonato il pubblico per passare al privato», commenta Aceti.

Il peso dei ticket. Al secondo posto tra le difficoltà rilevate nell'accedere alle cure, ma in netta crescita (+21%) rispetto al 2012, i cittadini denunciano "l'insostenibile peso dei ticket", dunque una sanità pubblica "troppo costosa".

«Nati come sistema per "calmierare i consumi", sono diventati una vera e propria compartecipazione alla spesa sanitaria, pari al 3% del Fondo Sanitario. Questa politica disseminata sta spostando pazienti e introiti dal pubblico al privato, perché ormai non è più conveniente», spiega Costantino Troise, segretario dell'Anao, Associazione che riunisce i medici ospedalieri.

L'orientamento del Governo e delle Regioni è quello di modularli in base al reddito, ipotesi che vede contrari l'Anao come la Cgil. «Chiediamo una graduale abolizione del ticket», commenta Stefano Ceconi, responsabile politiche della Salute della Cgil. «Visto che una revisione è prevista nell'ambito del Patto per la Salute - aggiunge - proponiamo di cominciare con una "exit strategy": iniziando a cancellare il superticket di 10 euro su ogni ricetta».

Epatite C, arriva superfarmaco. Intanto, dopo mesi di attese e rinvii, arriva anche in Italia il Sofosbuvir, il "superfarmaco" che riesce a eradicare il virus dell'epatite C. L'Aifa è riuscita a chiudere, non senza una serie di difficoltà, la trattativa sul prezzo della terapia, che nel nostro Paese ha una platea potenziale di centinaia di migliaia di pazienti anche se secondo alcune stime la riceveranno intanto in 30mila.

JESI

Donna si lancia dalla finestra dell'ospedale quattro giorni dopo il parto

Depressione post parto, la chiamano. Stando alle statistiche, colpisce una donna su 10. A Jesi, alle 2:30 dell'altra notte, ha spinto una giovane mamma di 36 anni di Cupramontana a lanciarsi dal quinto piano dell'ospedale, quattro giorni dopo aver dato alla luce il primo figlio. Un bimbo sano, al quale aveva dedicato il post "Amor che bello darti al mondo" sul suo profilo Facebook, una citazione dalla canzone di Gianna Nannini "Ogni Tanto". La donna ha atteso che calasse il silenzio sul reparto di Ginecologia e Maternità, e, eludendo la sorveglianza dei sanitari e della madre, che si era addormentata al suo fianco, ha lasciato la stanza, ha fatto due piani di scale, ha aperto una finestra e si è gettata di sotto, nel cortile interno del nosocomio, con un volo di dieci metri. I soccorritori l'hanno trovata agonizzante a pochi passi dall'ingresso del pronto soccorso, e non hanno potuto far niente per salvarla. Il bambino dormiva in un altro reparto, in Pediatría. Sta bene ma non conoscerà la mamma, che tanto l'aveva desiderato. Trentasei anni, alta, bella, un rapporto definito solido con il compagno di una vita, coronato un anno fa dal matrimonio, un lavoro gratificante, anche se a termine, come web marketing presso una grande azienda di Jesi, il Gruppo Peralisi, e nessun problema economico. Questa, dall'esterno, era la vita "serena" della giovane donna.

OSPEDALE. I ladri hanno tentato di portare via anche un televisore: avevano già staccato il cavo dell'antenna. Il primario D'Angelo: «Adesso serve la vigilanza 24 ore su 24»

Oncologico del Civico, rubati i giochi dei bimbi

● Incursione notturna nel reparto pediatrico che ospita i piccoli pazienti. Spariti un videogame e alcuni pupazzi di peluche

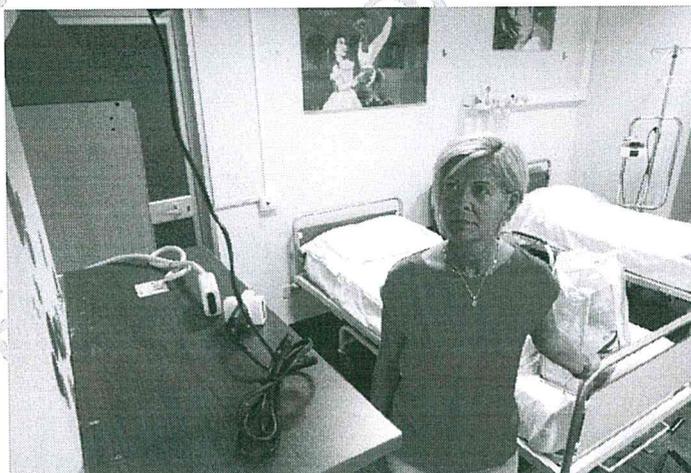
«Non è la prima volta - dice Ildo Vulpetti, direttrice dell'associazione che gestisce la ludoteca del reparto pediatrico - . Già qualche settimana fa avevamo denunciato il primo furto. È un'indecenza».

Anna Cane

●●● Rubare ai bambini potrebbe sembrare impensabile, rubare ai piccoli pazienti del reparto oncologico di un ospedale davvero impossibile. Eppure è successo davvero.

Il raid è avvenuto ieri notte all'interno della ludoteca del reparto oncologico dell'ospedale Civico. Ignoti si sono introdotti nella struttura e hanno rubato quasi tutti i giochi dei bambini, che durante i giorni di degenza o quando si recano in ospedale per le loro sedute di chemioterapia, trascorrono ore di svago in compagnia di altri bambini. Una console X-Box, svariati giocattoli e persino i pupazzi di peluche sono spariti dai locali della ludoteca. L'intenzione dei malviventi era quella di rubare anche i televisori. Sono state smon-

tate infatti le placche metalliche fissate al muro che sostenevano i televisori. Anche i fili delle antenne erano già stati staccati, poi probabilmente un rumore o la presenza di qualcuno in reparto, ha messo in fuga i ladri che non sono riusciti a portare a termine il colpo. La ludoteca è stata pensata per alleviare le sofferenze di bambini che lottano con la malattia e, a detta di tutti in ospedale, con un gesto tanto deplorabile non sono stati rubati solo dei semplici giochi ma molto di più. Per i bambini malati infatti, spiegano i medici, il momento del gioco è prezioso tanto quanto le cure mediche e i momenti di svago e di spensieratezza sono essenziali per la guarigione. In un momento così difficile della loro vita si cerca di lenire un po' quello che sarà poi il ricordo di quella loro dolorosa esperienza. Tutti sconvolti in reparto, da tanta cattiveria. Tanita l'indignazione di genitori e personale medico dinanzi ad un gesto tanto deplorabile che non ha tenuto conto della tristezza di tanti bambini che, non avendo più i loro giochi, sentiranno ancor di più la sofferenza del-



Ildo Vulpetti guarda la mensola dell'Oncologia pediatrica: i ladri hanno tentato di rubare il televisore (FOTO PEXY)

la loro malattia.

«Non è la prima volta - spiega Ildo Vulpetti, direttrice dell'associazione che gestisce la ludoteca del reparto - . Già qualche settimana avevamo denunciato il primo furto. Occorre che vengano presi dei provvedimenti. Sono stati forzati gli armadietti e si sono portati i giochi dei nostri bambini. Ciò che è accaduto è un'indecenza e mette a serio rischio l'incolumità di tutti. E da non credere che esiste gente che ha il coraggio di rubare regali che sono stati offerti con tanto amore ai bambini malati».

Dello stesso avviso è il dottor Paolo D'Angelo, primario del reparto di pediatria oncologica dell'ospedale Civico che fa sapere che a partire da subito verrà predisposto un servizio di portierato attivo tutti i giorni 24 ore su 24. «Un servizio di portierato - spiega il dottor D'Angelo - c'è sempre stato ma attivo solo nei giorni feriali. I furti infatti si sono verificati nei giorni di sabato e domenica. Ecco perché il servizio di vigilanza e portierato da adesso in poi sarà attivo sempre, di giorno, di notte e anche nei giorni festivi».

I NODI DELLA SICILIA

IL DIRIGENTE SAMMARTANO: CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO SOLO DOPO IL VIA LIBERA ALLA NUOVA RETE OSPEDALIERA

Assunzioni nella Sanità per curare tumori rari

● I bandi in Gazzetta per trovare giovani specializzati: guadagneranno fra i 18 mila e i 24 mila euro l'anno al massimo per 3 anni

La sanità che torna ad assumere punta su figure giovani e altamente specializzate da reclutare con contratti a progetto, visto che resta impossibile il tempo indeterminato.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I medici che vinceranno i nuovi concorsi banditi dal Policlinico di Palermo si occuperanno della rete dei tumori rari, un progetto nazionale che permette diagnosi e cura anche nei paesi più lontani della Sicilia sfruttando le nuove tecnologie. E guadagneranno fra i 18 mila e i 24 mila euro all'anno per 9 o 12 mesi ma con la speranza di veder rinnovato il contratto per un massimo di 3 anni.

La sanità che torna ad assumere punta su figure giovani e altamente specializzate da reclutare con contratti a progetto, visto che resta impossibile il tempo indeterminato.

I bandi del Policlinico assegnano 30 giorni di tempo per presentare la domanda: un termine che è scattato dal 26 settembre. «La frammentazione dei contratti e dunque le assunzioni per un massimo di 9 o 12 mesi - spiega Antonio Russo, il primario che sta curando la realizzazione del centro di diagno-



Il dirigente generale della Sanità, Salvatore Sammartano

si e cura dei tumori rari - è resa necessaria perché bisogna fare in fretta. Le assunzioni sono finanziate da un progetto nazionale che è partito nel 2012 e dunque bisogna evitare di perdere queste risorse». I curatori del progetto hanno dovuto fare i conti con i recenti vincoli sulla spesa per il personale: «Procedere con assunzioni a tempo indeterminato sarebbe impossibile. Per questo abbiamo optato per collaborazioni

a progetto che si possono prevedere proroghe per un massimo di 36 mesi. I medici che stiamo assumendo lavorano a un sistema che, sfruttando una rete informatica, permette di emettere diagnosi e curare un paziente di un paesino senza farlo spostare» conclude Russo.

L'assessorato regionale alla Sanità precisa che le assunzioni a tempo indeterminato resteranno bloccate fino a

quando non verrà approvata la nuova rete ospedaliera: «Una volta concluso questo passaggio - spiega il dirigente Salvatore Sammartano - si potranno determinare le piante organiche e dunque, se non ci sono esuberi, ogni ospedale potrà coprire i posti disponibili». All'Ars un fronte trasversale che va da Forza Italia, al Pd passando per la lista Musumeci segnala da giorni i ritardi nell'approvazione della rete ospedaliera: «Ma le direttive sul decreto Balduzzi - conclude Sammartano - sono uscite da poco e prima era impossibile procedere. Ora siamo pronti al varo finale in giunta e poi all'Ars». Solo dopo ripartiranno i concorsi per i posti a tempo indeterminato. Ecco perché in questi giorni stanno fioccando selezioni per formare graduatorie di precari: il Policlinico di Palermo selezionerà anestesisti e rianimatori da assumere con contratti a termine per coprire pensionamenti e assenze del personale di ruolo. E una analoga selezione è destinata a dirigenti medici di radiologia. Entrambi i bandi, pubblicati il 26 settembre, assegnano trenta giorni per le domande. E la Asp di Palermo ha avviato selezioni per creare liste di dirigenti medici in anatomia patologica, anestesia e rianimazione, audiologia e foniatria, medicina interna, ortopedia e traumatologia, pediatria, radiodiagnostica.

IL LAVORO CHE C'È

●●● GARANZIA GIOVANI

Percorsi formativi, tirocini, contratti di apprendistato ma anche incentivi per l'autoimpiego. Ad offrire queste opportunità ai ragazzi siciliani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 29 anni e che non sono inseriti in percorsi formativi o di lavoro, è il piano europeo «Garanzia Giovani» da 178 milioni. Lo gestisce la Regione attraverso i Centri per l'impiego. Da maggio sono oltre 34 mila i giovani che si sono iscritti. Per inoltrare la candidatura basta collegarsi al sito www.garanzigiiovani.gov.it e completare la scheda anagrafica. Per chi non avesse dimestichezza con Internet la registrazione può essere effettuata anche presso i Centri per l'impiego. Dopo circa due mesi dalla presentazione della domanda gli uffici convo-

cano il candidato per un colloquio. Entro 4 mesi dal colloquio, la Regione offrirà un'opportunità di impiego.

●●● PIANO GIOVANI

Un nuovo bando e 500 tirocini in più. Si annunciano novità per il Piano giovani, che potrebbero arrivare la prossima settimana. Potrebbero lievitare di altri tre milioni i fondi a disposizione per il maxi progetto per l'occupazione varato dall'assessorato regionale alla Formazione per aiutare gli under 35 a trovare un impiego. Si tratta di un tirocinio di sei mesi in azienda retribuito 500 euro al mese, con la possibilità di firmare alla fine un contratto a tempo indeterminato. Oltre ai 600 stage già assegnati con la selezione del 14 luglio e agli altri 800 previsti dal click day del 5 agosto, ma annullati per il crash tele-

matico, che dovranno quindi essere riassegnati, il nuovo avviso potrebbe prevedere la creazione di altri tirocini nelle aziende, tra i 500 e gli 800 in più.

●●● CANTIERI DI SERVIZIO

A distanza di più di un anno dalla pubblicazione del bando è stato avviato solo un cantiere: a Baucina, comune in provincia di Palermo. Il dato è stato fornito dall'assessore Bruno lo scorso 12 settembre. L'iniziativa regionale per rispondere all'alta richiesta di lavoro era stata varata con carattere d'urgenza nel 2013. Al momento è in corso l'emissione dei decreti di finanziamento alle amministrazioni comunali per consentire l'avvio delle attività. Si tratta di opere di piccola manutenzione e sorveglianza in cui saranno coinvolti ventimila disoccupati e inoccupati siciliani. I beneficiari lavoreranno sol-

tanto per un periodo di tre mesi, non prorogabili, percependo una retribuzione mensile che si aggira sui seicento euro, importo che potrà variare a seconda del nucleo familiare.

●●● BANDI NELLA SANITÀ

Scattano le selezioni per assegnare una ventina di incarichi medici con contratti a termine e per formulare nuove graduatorie da cui scegliere personale ogni volta che si presenterà l'esigenza. È il Policlinico di Palermo ad aver pubblicato il maggior numero di bandi, 8. Mentre le altre selezioni riguardano la Asp di Enna e quella di Palermo. Ma sia il Policlinico che la Asp di Palermo hanno avviato pure le selezioni per formare graduatorie di personale da chiamare periodicamente in base alle esigenze che si manifesteranno. Il Policlinico di Palermo selezionerà anestesisti, rianimatori e dirigenti medici di radiologia. I bandi sono consultabili sulla serie concorsi della Gazzetta ufficiale, www.gurs.regione.sicilia.it (gvi)

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

30 settembre 2014

ANTEPRIMA/ Prevenzione, ecco il Piano 2014-2018

di Barbara Gobbi

Cinque grandi target comuni a Stato e Regioni, da declinare in percorsi condivisi ma adeguati alle singole realtà epidemiologiche e organizzative. È un documento-cornice il Piano nazionale della prevenzione (Pnp) 2014-2018 trasmesso dal ministero della Salute alla Conferenza Stato-Regioni e anticipato dal settimanale Il Sole-24Ore Sanità in uscita oggi. Un Piano nato sotto l'ombrello del Patto per la salute siglato a luglio, che per la prevenzione ha stanziato 200 milioni l'anno, da sommare alle risorse (1,4 miliardi nel 2013) per la realizzazione degli obiettivi del Psn.

Il raggiungimento dei cinque macro-obiettivi - ridurre il carico di malattia, investire sul benessere dei giovani, rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive, rafforzare e mettere a sistema l'attenzione a gruppi fragili, considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente - potrà essere ottenuto dalle Regioni anche in due tranche temporali, mentre le strategie saranno sottoposte a valutazione periodica. E proprio lo stretto monitoraggio di quanto realizzato da Regioni e Asl, focalizzato su «una sistematica attenzione all'intersettorialità (...), al miglioramento della qualità sia dei servizi sia della governance» e a una «sistematica promozione, sviluppo e utilizzo di valutazioni quantitative (e quindi dei flussi informativi a ciò finalizzati)», è tra i piatti forti del nuovo Piano. Dove - si legge nel documento - «si è scelto di individuare pochi macro-obiettivi a elevata valenza strategica, perseguibili contemporaneamente da tutte le Regioni, attraverso la messa a punto di piani e programmi che, partendo da specifici contesti locali nonché puntando su un approccio il più possibile intersettoriale e sistematico, permettano di raggiungere i risultati attesi».

La struttura del Pnp prevede la definizione di "quadri logici centrali" che implica: la definizione dei macro-obiettivi prioritari e l'esplicitazione del rationale/quadro logico di riferimento; l'identificazione dei fattori di rischio/determinanti relativi ai macro-obiettivi prioritari e delle strategie di contrasto; la definizione degli obiettivi centrali individuati «garantendo la coesione nazionale e degli indicatori centrali (e relativi standard)». Il quadro logico centrale è vincolante per le Regioni, che si impegnano a perseguire gli obiettivi declinandoli nei singoli contesti.

Dieci i quadri logici centrali, corrispondenti ad altrettante priorità: ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili; prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali; promuovere il benessere mentale in bambini, adolescenti e giovani; prevenire le dipendenze da sostanze; prevenire gli incidenti domestici; prevenire gli incidenti stradali; prevenire gli infortuni e le malattie professionali; ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute; ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie; attuare il piano integrato dei controlli per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

Il percorso di valutazione del Pnp andava teoricamente approvato entro il 30 settembre, così come l'iter di monitoraggio dei piani regionali, finalizzato alla loro certificazione e allo sblocco delle risorse. In ogni caso, il Piano già contiene "istruzioni d'uso" per la buona riuscita degli interventi: innanzitutto il ruolo di regista da assegnare al dipartimento prevenzione. Seguono otto "consigli": utilizzare i dati derivanti dai sistemi di sorveglianza di popolazione per la pianificazione sanitaria; rendere fruibili per tutta la popolazione eleggibile gli interventi efficaci; implementare nuovi interventi più costo-efficaci; estendere a tutto il territorio un sistema informativo che sorvegli qualità e quantità delle azioni di promozione della salute e sia in grado di valorizzare le buone pratiche e di quantificare il consumo di risorse; adeguare l'Ict e integrare i sistemi a livello regionale; inserire/rafforzare gli indicatori di copertura dei principali interventi di popolazione e gli indicatori di risultato dei Dg e della remunerazione di risultato dei professionisti; utilizzare gli strumenti di gestione e budgeting aziendali per aumentare l'efficienza nell'ottemperare alle leggi; sviluppare il ruolo di "steward" della prevenzione a livello sia regionale sia di Asl con le realtà esterne al sistema sanitario.

30 settembre 2014

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

30 settembre 2014

Curarsi costa troppo e il cittadino rinuncia: lo dice il Rapporto Pit Salute

Liste d'attesa infinite, peso dei ticket, intramoenia insostenibile: sono queste le tre voci principali del cahier de doléances che compone quasi un quarto (per la precisione il 23,7%, +5,3% rispetto al 2012) delle oltre 24mila segnalazioni trasmesse dai cittadini nel 2013 al Pit salute nazionale e regionali e alle sedi locali del Tribunale per i diritti del malato.

Un combinato disposto di difficoltà che configurano un vero e proprio percorso a ostacoli per arrivare a curarsi. E gli ostacoli, lo dicono i dati, sono sempre più difficili da superare.

Dalla 17ma edizione del Rapporto Pit Salute "(Sanità) in cerca di cura", presentato oggi a Roma, emerge il ritratto di un Ssn sempre più irraggiungibile, mentre i cittadini in tempi di crisi avrebbero bisogno esattamente del contrario. Come ricorda il coordinatore Tdm-Cittadinanzattiva Tonino Aceti: «I cittadini oggi hanno bisogno di un Ssn pubblico forte, che offra le risposte giuste al momento giusto e che non aggravi la situazione difficile dei redditi familiari. E' un punto di partenza imprescindibile per impostare la cura appropriata per il Ssn, che non può essere messa a punto senza il coinvolgimento delle organizzazioni dei cittadini».

La priorità, secondo Aceti, sono indicate dagli stessi cittadini nelle loro segnalazioni: «Dobbiamo innanzitutto ridurre i ticket, scongiurare nuovi tagli al Fondo sanitario nazionale e governare seriamente i tempi di attesa di tutte le prestazioni sanitarie, e non solo di alcune come accade ora, mettendo nero su bianco un nuovo Piano di Governo dei tempi di attesa, fermo al 2012. E ancora, affrontare l'affanno che ospedali e servizi territoriali stanno vivendo: per questo accanto agli standard ospedalieri, è necessario procedere subito con quelli di personale e definire gli standard nazionali dell'assistenza territoriale, non previsti neanche dal recente Patto per la Salute. Infine, non per ordine di importanza, è fondamentale agire seriamente sui Lea, aggiornandoli dopo 14 anni, oltre che strutturare e implementare un nuovo sistema di monitoraggio che fotografi la reale accessibilità degli stessi per i cittadini. Non riusciamo a capire come sia possibile che per il Ministero della Salute le regioni stiano migliorando nella capacità di erogare i Lea, mentre aumentano le difficoltà di accesso per cittadini: il sistema di monitoraggio non sembra fotografare la realtà vissuta dalle persone. Per questo chiediamo che i rappresentanti delle organizzazioni dei cittadini entrino a far parte formalmente del Comitato di verifica dei Lea. La revisione in atto della normativa sui ticket e dei Lea, stando ad indiscrezioni, profila un gioco al ribasso per i diritti dei cittadini. Per questo le misure devono essere oggetto di confronto e consultazione pubblica».

La top ten delle "magagne". All'interno dei dati sulle difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie, le segnalazioni sui lunghi tempi di attesa restano ancora al vertice delle preoccupazioni dei cittadini: a lamentare le liste di attesa è il 58,5%, quasi ugualmente ripartite fra esami diagnostici (34,1%), visite specialistiche (31,4%) e interventi chirurgici (27,1%). Il secondo ostacolo all'accesso alle prestazioni è rappresentato dal problema dei ticket, in forte aumento di più di 20 punti in percentuale dal 10,3% del 2012 al 31,4% del 2013. In questo ambito, quasi la metà (44%) dei cittadini contatta Cittadinanzattiva per i costi elevati e gli aumenti dei ticket per specialistica e diagnostica, il 34,4% per avere informazioni sull'esenzione dal ticket, il 12,9% sul perché alcune prestazioni siano erogate a costo pieno (e non solo con il ticket) e l'8,6% sulla mancata applicazione dell'esenzione.

Si risentono quindi - rilevano ancora da Cittadinanzattiva - gli effetti dei tagli alla spesa pubblica degli ultimi anni, con politiche sia nazionali che locali che sono andate nella medesima direzione, assottigliando sempre più l'offerta e le garanzie ed esponendo i cittadini a rischi maggiori in termini di mancata presa in carico.

Grave la situazione dell'assistenza territoriale (15,6%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente); in particolare l'assistenza ricevuta da medici di base e pediatri di libera scelta (il 25,7% delle segnalazioni, +2,3%), soprattutto perché i cittadini si vedono negata una visita a domicilio o il rilascio di una prescrizione; la riabilitazione (20,3%, +6,7%), in particolare per i disagi legati alla mancanza o scarsa qualità del servizio in ospedale o alla difficoltà nell'attivazione di quello a domicilio; l'assistenza residenziale (17,3%, invariato rispetto al 2012).

Dopo essere stato per anni il primo problema per i cittadini, la presunta malpractice rappresenta la terza voce di segnalazione (15,5% delle segnalazioni nel 2013 vs al 17,7% del 2012). Pesano ancora in modo preponderante in questa area i presunti errori terapeutici e diagnostici (66%, ossia i due terzi delle segnalazioni, +9% sul 2012); seguiti dalle condizioni delle strutture (16%, -7%), dalle disattenzioni del personale sanitario (10,4%, -2,1%), dalle infezioni nosocomiali e da sangue infetto (3,8%). In ambito terapeutico, i presunti errori riguardano in particolare l'area ortopedica (33,4%, +1,3%) e la chirurgia generale (16,8%, +5,6%); in ambito diagnostico, in particolare l'area

oncologica (25,6%, -1,7%) e l'ortopedia (19,4%, +5,1%).

Le segnalazioni sull'assistenza ospedaliera passano dal 9,9% del 2012 al 13,1% del 2013. In questo ambito, crescono soprattutto le segnalazioni inerenti l'area dell'emergenza urgenza (dal 40% al 47,7%): l'attesa per l'accesso alla prestazione è il più rilevante dei problemi, ed è ritenuta eccessiva nel 40,7% dei contatti (38,4% nel 2012); seguono le segnalazioni per assegnazione non chiara del codice di triage: 30,9% nel 2013 (34,4% nel 2012), quindi i ritardi nell'arrivo delle ambulanze (15,4%); e per finire le segnalazioni di ticket per il pronto soccorso (13%).

I costi. Oltre il 13% delle segnalazioni giunte nel corso del 2013, riguarda costi a carico dei cittadini per accedere a prestazioni sanitarie: il dato è in aumento rispetto allo scorso anno quando si attestava al 12%. Nell'ultimo anno, il valore pro-capite della spesa sanitaria privata si è ridotto da 491 a 458 euro all'anno e le famiglie italiane hanno dovuto rinunciare complessivamente a 6,9 milioni di prestazioni mediche private. Dopo il restringimento del welfare pubblico, anche il welfare privato familiare comincia a mostrare segni di cedimento. Tra il 2007 e il 2013 la spesa sanitaria pubblica è rimasta praticamente invariata (+0,6% in termini reali) a causa della stretta sui conti pubblici. È aumentata, al contrario, la spesa di tasca propria delle famiglie (out of pocket): +9,2% tra il 2007 e il 2012, per poi ridursi del 5,7% nel 2013 a 26,9 miliardi di euro. Tre miliardi gli euro spesi dagli italiani per ticket sanitari nel 2013, con un incremento del 25% dal 2010 al 2013 (Corte dei conti).

Dalle segnalazioni di cittadini ed associazioni di pazienti al Tribunale per i diritti del malato, emergono alcuni costi medi sostenuti in un anno da una famiglia: 650€ per farmaci necessari e non rimborsati dal Ssn; 901€ per parafarmaci (integratori alimentari, lacrime artificiali, pomate, etc.); 7.390 € per strutture residenziali o semi-residenziali; 9.082€ per l'eventuale badante; 1070€ per visite specialistiche e riabilitative; 537€ per protesi e ausili; 737 per dispositivi medici monouso, vale a dire pannoloni, cateteri, materiali per stomie.

30 settembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

30 settembre 2014

Chemioterapia e radioterapia in gravidanza non provocano danni al feto

«Se è vero che la chemioterapia può provocare danni al feto - se somministrata durante il primo trimestre di gravidanza - al tempo stesso non è stato riscontrato alcun danno significativo nei casi in cui la somministrazione di doxorubicina, epirubicina, paclitaxel e docetaxel ha avuto luogo nel secondo e terzo trimestre». E' quanto osservato dal consigliere Cipomo Fabrizio Artioli in merito allo studio su Gravidanza, fertilità e cancro, tema a cui è stata dedicata un'intera sessione del convegno Esmo 2014 (European Society for Medical Oncology) i cui lavori si chiudono oggi a Madrid - condotto con un'analisi caso-controllo sui dati dell'International Network for Cancer, Infertility and Pregnancy (Incip) che ha tenuto sotto osservazione, per una media di due anni, 38 bambini esposti a trattamenti chemioterapici in fascia prenatale.

«Mentre l'aborto e l'interruzione di gravidanza non sembrano portare alcun vantaggio in termini prognostici - salvo nei rarissimi casi in cui sia urgente somministrare la chemioterapia nel primo trimestre oppure ci si trovi di fronte a una donna con carcinoma della cervice - è invece consigliabile portare il più avanti possibile la gravidanza, dal momento che è stata riscontrata una maggiore incidenza di deficit cognitivo nei bambini nati prematuri. Per quanto riguarda i farmaci, se è stato riconosciuto un sicuro effetto teratogeno alla somministrazione di Tamoxifene - motivo per cui è consigliabile un periodo di sospensione di almeno tre mesi prima di intraprendere una gravidanza - pare che quella di Trastuzumab possa considerarsi sicura solo nel primo trimestre di gravidanza, mentre sarebbe da evitare nel periodo successivo; il dato emerge dall'analisi di gravidanze "accidentali" avvenute nelle donne inserite nello studio HERA; la conclusione pare ovvia: informare correttamente le donne affinché evitino il più possibile gravidanze nel corso di trattamenti o diagnostiche effettuate per problemi oncologici in atto», continua Artioli.

«Si tratta dello studio con il più lungo follow-up mai realizzato - e per questo ancor più interessante di quello condotto sulla chemioterapia in gravidanza - da cui emerge che il trattamento di radioterapia non comporta danni significativi: è stato registrato un solo caso di ritardo mentale probabilmente dovuto ad altri problemi legati alla gestazione. Per quanto concerne la radioterapia occorre evitare che l'area pelvica riceva un dosaggio di radiazioni superiore ai 100-200 mGy e - come per la chemioterapia - che il trattamento venga effettuato nel primo trimestre di gravidanza, preferendo in questi casi trattamenti mammari meno conservativi», ha dichiarato ancora Artioli sui dati emersi da uno studio effettuato sempre sui dati dell'Incip e del German Breast Group in merito alla somministrazione di radioterapia alle donne in stato di gravidanza.

Altro studio - presentato nella sessione Gravidanza, fertilità e cancro di ESMO 2014- è quello che riguarda la metodica della biopsia del linfonodo sentinella nelle donne con tumore al seno scoperto durante la gravidanza: «Considerando i dati nel loro insieme si nota come essi non sono dissimili da quelli derivati dalla letteratura scientifica sull'attendibilità di tale pratica, sia in termini di recidiva locale sia di recidiva a distanza: si conferma quindi, anche in questo caso, che la gravidanza non costituisce controindicazione ai trattamenti loco-regionali conservativi; tuttavia ricordiamo che sono sempre più numerosi i dati che registrano come la dissezione del cavo ascellare potrebbe anche essere evitata in particolari gruppi di pazienti, ad esempio quelli che presentano linfonodi sentinella positivi e parametri biologici favorevoli. Inoltre, la biopsia del linfonodo sentinella non sembra comportare alcun rischio per il feto», continua Artioli.

In occasione del convegno Esmo 2014 è stato affrontato - con metodologie e approcci diversi- anche il tema della corretta informazione per le donne che si sottopongono allo screening per il tumore al seno, prendendo in considerazione tre studi, di cui uno spagnolo che ha seguito 434 donne sottoposte a screening, dividendole in due gruppi e mettendo a loro disposizione - in modo randomizzato- da un lato l'informativa standard, dall'altro le informazioni contenute nel documento creato dal Nordic Cochrane Center. «Si è visto che comunicare alle donne le informazioni della Cochrane - che analizzano in modo critico l'utilità dello screening - non ha portato a significativi cambiamenti nell'attitudine delle donne a partecipare allo screening. Interessante notare quanto segnalato dagli altri due studi effettuati in Francia, ovvero che per le stesse donne, non vi è stata nessuna significativa differenza di adesione agli altri due screening (colon-retto e cervice), pur se con quelle perplessità - dovute a un livello più elevato di consapevolezza - che evidenziavano un sentimento di insicurezza verso una reale utilità del metodo screening.

Nel dibattito che è seguito - in particolare sui temi di fertilità e cancro - è emerso chiaramente che tutte queste particolari situazioni vanno affrontate da un team multidisciplinare che veda la presenza di più specialisti fra cui,

insieme a oncologi, radioterapisti e chirurghi, anche ginecologi e psicologi.

In una cornice così completa come quella di Esmo 2014 - rilevano da Cipomo - mancava probabilmente una relazione sul tema della preservazione della fertilità in donne che si sono sottoposte a trattamenti oncologici e di conseguenza un approfondimento sul ruolo della fecondazione assistita nell'iter di una coppia in cui uno dei partner in questo caso la donna ha avuto un problema oncologico.

30 settembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

30 settembre 2014

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

I ginecologi: «Subito una legge contro il caro-polizze»

«Un giovane medico paga fino a 7mila euro di assicurazione. Dobbiamo avviare un fondo di solidarietà per le categorie più a rischio». A lanciare l'appello è il presidente Aogoi Vito Trojano, che parla in occasione del congresso nazionale della società scientifica, insieme con Agui e Sigo, in corso a Cagliari.

«Ogni anno - rileva Trojano - 30.000 cause di contenzioso medico-legale giungono nei tribunali italiani. Di queste oltre il 98,8% termina con una assoluzione o archiviazione del personale medico-sanitario. Serve subito una legge. Una causa su 10 è contro noi. Le richieste di risarcimento raggiungono cifre insostenibili sia per il singolo professionista che per la struttura sanitaria. Questo ha portato ad una crescita enorme dei costi delle polizze di assicurazione per i medici. Dal 2011 ad oggi sono aumentate dell'oltre 5%».

La richiesta alle istituzioni competenti è quindi di intervenire al più presto con provvedimenti che fissino dei paletti ai costi massimi dei premi delle polizze. L'obbligo assicurativo previsto per gli ospedali pubblici deve inoltre valere anche per le strutture private e convenzionate.

Richieste fatte proprie nel corso di una tavola rotonda dalla presidente della Commissione Sanità Emilia Grazia De Biasi e dal segretario della Commissione Affari sociali della Camera Benedetto Francesco Fucci, che hanno assunto l'impegno di approvare al più presto un provvedimento contro il caro-polizze. «Speriamo che alle parole seguano al più presto anche i fatti - sottolinea Trojano -. Contenere il contenzioso medico-legale ridurrebbe anche il ricorso alla medicina difensiva che costa ogni anno oltre 12 miliardi all'intero sistema sanitario nazionale».

Un altro dei temi al centro del congresso di Cagliari è la formazione delle nuove leve. «I giovani specializzandi in ginecologia sono una preziosa risorsa per tutta la nostra sanità - sostiene Nicola Colacurci Presidente della Associazione Ginecologi Universitari Italiani (Agui) -. Dopo anni di tagli e spending review dobbiamo tornare ad investire risorse nella loro formazione per tutelare così la salute e il benessere delle italiane».

30 settembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati